

28 *Copia di la letera di sier Francesco Contarini provedador di Axola, scritta a la Signoria nostra.*

Serenissime Princeps et Domine eximie.

Anchora che mi renda certo la Serenità Vostra dal clarissimo Griti esser advisata de zorno in zorno de li andamenti de li nimici, non di meno, per far il debito mio verso la Serenità Vostra, li ho volesto far la presente, significandoli come, intendendosi il campo de li nimici venir a le bande nostre, fu richiesto per mi presidio al clarissimo Griti, qual subito mi mandò il magnifico missier Pietro Longena al governo di questo locho, et di poi il magnifico missier Antonio Martinengo con la compagnia sua, che sono cento lanze. Mandò ancora li strenui Zorzi de Vaylata con 300 fanti, il Frate da Pavia con 50 compagni et il Borgese con la compagnia sua de schiope-tieri zercha 60, et habiamo fatte tutte quelle provi-sione et fortificatione ne sono parse necessarie, et che habiamo possuto per la quantità del tempo, insieme con questi nostri fidelissimi de Axola. Zobìa, che fu a' 13, il campo se apresetò a quatro milia a questa terra. Il zorno sequente, a le 19 hore, vene uno trombete del signor Marco Antonio Colona, et mi richiese la terra a nome de la Maestà Cesarea come capitano suo zeneral. Io li risposi esser stà po-sto qua per la Sublimità Vostra, et non esser in mia facultà darli questo locho, ma volerlo mantener a nome di quella; et quando Sua Maestà fusse in o-pinione di volerlo, lo averia con le arme in mano et non altramente. Il sequente giorno, che fu Saba-do, ad hore 23, vene un altro trombete, qual mi ri-chiese a nome di la prefata Maestà Cesarea la terra, minazandone che se non mi arendeva, ne meteria tutti a fil di spada e a sacho e fogo. Li risposi il me-demo. Quella istessa sera, a una hora de note, alcuni fanti feno uno assalto a una porta, che era lassata sola che non era stà abastionata, quali forono fatti retirar con le artellarie, et alcuni de loro ne forono morti. Et in quello istante, un altro trombete si a-presetò, qual mi richiese la terza volta la terra, et li risposi el simile, dicendoli che lo faria amazzare se non si levava. A le cinque hore, piantaro nuove pezi de artellaria, tra li qual ne erano pezi cinque de

28* de artellaria, tra li qual ne erano pezi cinque de cento, et nel far del zorno comenzorno far la bata-ria, che continuò fin le 21 hora et di poi cessono; et vedando che niente potevano operar, questa note, a le 5 hore, si sono levati con ogni cosa. Dove habino drizato el camino non l'habiamo ancora possuto in-

tender. Io non cessarò per questo di fortificarmi et far tutte le bone provisione che saranno possibile, aziò che, acadendo si apresetino una altra volta, che non credo, possa far quello è debito e desiderio mio; e la Serenità Vostra si renda certissima che non mi caverano fuora di questo loco se non a pezo a pezo.

Mi resta de dinotar a quella, li prefati capi, insieme con il magnifico cavalier missier Rizino Day-na essersi diportati di sorta che meritano da la Su-blimità Vostra non *solum* esser commendati, ma premiati de la costantissima fede, vigilantia et opti-mi soi portamenti, quali, insieme con le zente d'ar-me et altri soldati si sono portati tanto strenua-mente et di gagliardo core, quanto dir si possa. Et fra li altri, ancora missier Bortolamio da Verona contestabile, deputato a questa piazza, si è portato e-gregiamente, così cercha il fortificar de la terra et far repari, come in tutte le altre factione. Il simile questi fidelissimi vostri et tutte le done indefessa-mente, giorno e notte, mai sono manchati da la soli-ta fede et bon voler suo in far tutte le cose possi-bile per conservarsi a l'ombra de la Serenità Vostra, non parendo a spesa nè faticha alcuna; sichè tutti universalmente li aricomando quanto so e posso a quella, ch'è certo tutti meritano esser abraziati et tenutone bon conto. Et a le Signorie Vostre *devote* et di continuo mi ricomando.

Axula, 17 Martii 1516, hora decima vel zercha.

FRANCISCUS CONTARENUS

Axula provisor.

Questa letera vene in forma di brieve a la Si-gnoria, e la copia di la dita scrisse a sier Domenego Contarini suo barba, qual lui lo messe provedador qui in Axola, con un capitolo, come non si dubiti, è per farli honor, e cussi a la caxa sua.

A dì 22 Marzo, fo il Sabato santo. Avanti 29 l'ofizio e messa, reduto parte dil Colegio col Doxe, lexeno *letere di campo, venute eri sera, hore una di note*, qual fo aperte et lecte con sier Piero Trun savio di terra ferma, e trate di zifra per Hironimo Dedo secretario, nè altri di Colegio; hora mo' tutti intese.

Di campo, date apresso Cremona, fo letere di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, et sier Andrea Trivixan el cavalier, orator, di 18, hore 4 di note. Come, havendo in-teso francesi e il Gran contestabile che Axola li avia prevalso de i nimici, preseno grandissima vigoria,